

**IL LIBRO** Lo storico e il fotografo uniscono le forze per costruire un ritratto inedito del Lodigiano bagnato da Adda, Lambro e Po

■ Il Lodigiano tra Adda, Po e Lambro, "La terra dei tre fiumi" titola il nuovo libro di Ferruccio Pallavera, direttore dell'Archivio Storico Lodigiano ed ex direttore del "Cittadino", e Antonio Mazza, fotografo di riconosciuta capacità professionale, anche lui autore di molte pubblicazioni sul Lodigiano.

"La terra dei tre fiumi" non è il solito libro di fotografie. Fa parte di una collana di preziosità e raffinatezze - voluta dalla Fondazione della Banca Popolare - dedicate a chiese, fortificazioni, biblioteche e archivi, architetture e arti di casa nostra, che ha raggiunto il numero di dieci volumi. Come quelli che lo hanno preceduto appartiene alla serie progettata per Bolis Edizioni, dal designer fuori gregge Roberto

## Pallavera e Mazza tra terra e acqua: una storia scritta sugli argini di tre fiumi

Magrini. Una pubblicazione da tenere con due mani. L'elaborato segue una "angolatura" particolare, costruita sui corsi fluviali. Documenta, ambiziosamente estranea alle costanti di pubblicazioni analoghe, l'atteggiamento dell'uomo verso la natura e quello dei fiumi che a loro volta, attraverso le alluvioni, si sono ripresi parte del territorio ad essi sottratto. Pallavera, autore dei testi, e Mazza, artefice delle fotografie, convincono dando centralità a questo rapporto tra l'uomo e il fiume, agli aspetti storici che su di esso sono maturati, alla

narrazione scaturitane e ai dettagli delle trasformazioni: un contributo alla conoscenza della antropologia culturale della nostra terra, della sua storia e delle sue caratteristiche geomorfologiche.

L'indagine e il racconto riservano un'attenzione forte ad altri contenuti. Favorisce una lettura trasversale di luoghi, fatti, parametri, valutazioni che parevano obsolete e fa ritrovare nella loro testimonianza d'allora e d'oggi, le ragioni fondamentali del nostro vivere sul e nel territorio. "La terra dei tre fiumi" accosta forme e immagini, sto-

ria e cronaca, leggende e curiosità e le fa convivere in uno stesso paesaggio, come se ciascuna di esse, per vie proprie, facesse da tramite verso le altre. Una sfida che storico e fotografo hanno saputo affrontare, passo per passo, in sei capitoli e 176 pagine, l'ultimo dedicato a "Traffici, battaglie, devozioni e mestieri scomparsi". Fa incontrare (sia pure di passaggio), Petrarca, Leonardo, Napoleone e Carducci; santi, martiri, devoti e santuari e dedica anche attenzione ai mestieri, a cercatori d'oro, lavandaie, barcaroli, cavagere, i mugnai, sandoni, pe-

scatori, batelé... che fanno filtrare l'aria del tempo, il passato e il presente, le parole e le testimonianze.

Grazie allo screening storico e la versatilità fotografica, il libro procura percezioni penetranti attraverso uno sciame di scatti panoramici, spettacolari e inediti. Una autentica sorpresa che non coglie in ogni caso in contropiede chi conosce i due artefici. Il libro è da leggere e guardare, da cima a fondo, come fosse una lunga storia scritta stando sui margini dell'Adda, del Po e del Lambro, ma anche dell'Addetta, del Brembiolo, del Sillaro e del Tormo. Può aiutare la memoria di noi lodigiani se incomincia a diventare sfuocata, incerta e in qualche momento magari assente. ■

**Aldo Caserini**